

Riflessione del 17 aprile 2022

**Pasqua di Risurrezione (Santa Messa del giorno)**

Atti 10,34.37-43; Salmo 117; Colossesi 3,1-4; Vangelo di Giovanni 20,1-9

La scorsa notte, abbiamo celebrato la Veglia pasquale, la più solenne di tutte le celebrazioni liturgiche; abbiamo assistito alla tremenda lotta interiore di Gesù e alla Sua libera scelta di obbedire al Padre, e donare se stesso per la nostra salvezza.

Abbiamo visto che la morte non ha potuto, e non potrà mai fermare la potenza di Dio; tutta la Chiesa, noi tutti, abbiamo atteso con impazienza il mattino per poter correre al sepolcro per proclamare con gioia, ... *“non è qui, è risorto!”*.

Come la Comunità dei discepoli siamo rimasti in silenziosa attesa davanti alla tomba vuota, ripensando alle Parole e ai gesti del Signore Gesù, Parole e gesti che, nella certezza di essere stati salvati dalla morte, possiamo celebrare solo nella gioia.

Se vogliamo, possiamo allargare lo sguardo oltre l'orizzonte, e ripensare a tutta la storia fra Dio e Israele; possiamo cogliere nelle vicende narrate dalla Scrittura, il Progetto di Dio Padre che ha voluto l'incarnazione del Figlio in Gesù di Nazareth, e lo ha sostenuto nella Sua vita terrena, fino alla morte e alla gloria della Resurrezione.

Fratelli e sorelle, nonostante tutto il male che accade nel mondo, nella fede, possiamo esprimere la nostra gioia perché il Signore Gesù è risorto dalla morte, manifestando al mondo di essere Dio quindi, lasciamo che sia l'annuncio pasquale risuonato nella Veglia pasquale, a riempire il nostro cuore di gioia e a consolare le preoccupazioni e i timori di questo nostro tempo.

La Pasqua di Gesù Cristo ci ricorda in modo chiaro e innegabile che *“i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri”* (Isaia 55,8); e tutti noi, questo lo sappiamo bene, ma che dimentichiamo facilmente infatti, Gesù non risorge davanti a tutto il popolo, e nemmeno davanti alla grande folla che era venuta a vedere il tragico spettacolo della crocifissione (cfr. Luca 23,48), ma davanti a dei testimoni prescelti.

Testimoni, prescelti da Dio dunque secondo i pensieri di Dio, e noi li conosciamo bene quei Testimoni come Maria di Magdala, una donna che secondo il giudizio umano, sembrerebbe poco credibile e che invece, ha il privilegio di incontrare il Risorto per prima.

Più tardi giungono al sepolcro Pietro e Giovanni, ancora impauriti, incerti, increduli, turbati per averlo lasciato solo ma anche da loro, Gesù non si fa vedere, ma si limita a far loro trovare *“i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte”* e i due Apostoli credono, credono nell'incredibile.

Possiamo immaginarli Pietro e Giovanni che corrono nel silenzio della città ancora immersa nel sonno, corrono a perdifiato; la tunica impaccia la corsa e Pietro, meno giovane, deve rallentare; i soldati romani di guardia sono spariti, la tomba di Giuseppe di Arimatea è aperta, la pesante pietra che ne bloccava l'ingresso é ribaltata e Giovanni arriva per primo ma non entra, attende rispettosamente Pietro.

Pietro arriva, Giovanni lo guarda cercando una spiegazione ... poi abbassano la testa ed entrano nel sepolcro dove non trovano Gesù, il Corpo è scomparso e quella tomba vuota donata dal ricco discepolo Giuseppe di Arimatea, è rimasta l'unica testimone del Momento della Resurrezione.

La vicenda di Gesù, si è chiusa brutalmente in mezzo all'indifferenza della gente; dunque l'idea del Sinedrio è stata giusta; arrestare il Rabbì di notte, fuori dalla città e condurlo davanti al consiglio del Sinedrio, radunato in tutta fretta, per comunicargli la sentenza del processo che, fra l'altro, si era svolto nelle settimane precedenti, senza la presenza dell'imputato e tantomeno di difensori.

Il sommo sacerdote Anna, aveva visto giusto, perché la gente era troppo presa dalle festività della Pasqua, la Pesah ebraica, per accorgersi di ciò che stava succedendo; solo l'odiatissimo Pilato, aveva rischiato di mandare all'aria tutto il complotto perché aveva giocato col Sinedrio come fa il gatto col topo ma, ad un certo punto, aveva deciso di non decidere e aveva consegnato Gesù ai carnefici.

Tutto sembra risolto: i pellegrini si preparano a rientrare e commentano la buona riuscita della festa; pochi parlano di quello che era successo e forse nessuno nota quei due che al mattino e in gran fretta, si dirigono verso il luogo dove era stato sepolto Gesù.

Nulla però era finito, anzi, tutto ha avuto inizio da quella corsa frenetica dei due Apostoli Pietro e Giovanni, che trovano la tomba vuota infatti, quella tomba è oggi ricoperta di marmi, è un sepolcro che, per la fragilità umana, è stato oggetto di divisioni e contese tra innumerevoli confessioni cristiane, che ne rivendicano la proprietà ma ciò, poco importa, alla fine, quella tomba è ancora lì, esattamente dove l'avevano trovata Pietro e Giovanni e, soprattutto, è sempre vuota.

Giovanni "*Vide e credette*", ... e anche noi vediamo e crediamo ... nella Parola del Vangelo ... e la testimonianza della Chiesa, ... e annunciamo che Cristo è risorto, ... che è veramente risorto.

La Risurrezione ci assicura che non stiamo seguendo un perdente, ... ma il Vincitore, l'unico Vincitore del peccato e della morte quindi oggi ci siamo riuniti per celebrare il Memoriale della Morte e Risurrezione di Cristo e per incontrarlo vivo e riceverlo come nutrimento di vita eterna nell'Eucaristia.

Non proclamiamo questa Verità semplicemente con la parola, ma riflettiamo anche se saremmo pronti a gridarlo qualora venissimo diffidati e minacciati, così come succede ancora a molti nostri fratelli, in tante parti del mondo.

Col Battesimo siamo morti con Cristo, e con Cristo siamo risorti ad una Vita nuova ed eterna e abbiamo ricevuto l'inestimabile Dono dello Spirito Santo che ci dona sempre la forza per testimoniare la nostra fede.

Siamo qui ogni domenica, ogni giorno riuniti come Assemblea di Fratelli e sorelle chiamati ad amarci l'un l'altro come il Figlio di Dio ci ha amati, per "*annunciare la Sua morte e risurrezione, nell'attesa della Sua venuta*", cioè del Suo ritorno trionfale alla fine dei tempi, che sarà anche la risurrezione gloriosa di ciascuno di noi.

**BUONA PASQUA NEL SIGNORE**

*diacono Alberto*